Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 31 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 27

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Federazione magistrale friulana.

Caro Rieppi,

Nelle mani degli Erostrati le Ass. più forti e più utili rovinano. Presieduta dall'on. Credaro l'U. n. m. prosperò meravigliosamente: nessuno screzio turbò l'accordo fra gli educatori; e si ottennero notevoli miglioramenti nell'ordinamento scolastico e nelle condizioni dei maestri.

La gramigna della politica s'insinuò poi nell'U.: sul principio si volle nascondere con pietose bugie le defezioni; ora anche i giornali scol. più affezionati all'U., come il *Corriere delle maestre* — nel commentare quanto avvenne a Verona ed a Venezia — deplorano l'incipiente sfacelo dell'Unione.

Ed i maestri friulani cosa dovranno fare in questo frangente? Staccarsi dall'U? Mai no, perchè l'U. è per noi cosa santa. Uniamoci ed agitiamoci tutti per estirpare dall'Unione la malefica gramigna.

Cosmi Carlo.

Montereale Cellina.

— Festa operaia.

Domenica, qui avremo una simpatica festa operaia: l'inaugurazione del vessillo sociale di questa società operaia di mutuo soccorse.

Per l'occasione, verrà la banda di Cordenons, il cui arrivo seguirà alle 9.30 e che attraverserà il paese con suono di allegre marcie.

— Alle 10, seguirà il ricevimento del padrino del vessillo sig. nob. avv. dott. Carlo Policreti, consigliere provinciale, e delle società consorelle di Pordenone, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Frisanco, Barcis, Andreis, S. Martino di campagna, e della Società ex-bersaglieri «A. Lamarmora» di Pordenone. Al padrino e alle rappresentanze delle Società ricordate sarà offerto un vermouth d'onore.

Alle 11, sulla piazza del Risorgimento, seguirà la cerimonia inaugurale; compiuta la quale, si formerà il corteo con la banda musicale e la nuova bandiera in testa, e si percorreranno le vie del paese e le frazioni di Grizzo e Malnisio.

Alle ore 1, il banchetto, in onore del padrino, delle Società e degli invitati.

Alle 2.30, si riaccompagnerà il vessillo alla sede sociale. Alle 3, sulla piazza del Risorgimento, seguirà un concerto musicale.

Porcia

— Decesso.

30. Alle 15 di oggi, dopo breve malattia, serenamente si spegneva nella tarda età di 85 anni il sig. Edoardo Munari, stimato ex segretario comunale padre all'ottimo amico sig. Salvatore segretario di questo comune.

Il povero estinto, temprà illibata di padre di famiglia e di professionista, godeva anche qui dove da alcuni anni si era stabilito, le generali simpatie.

Un pensiero reverente alla sua memoria; e le vive condoglianze di tutto il paese sieno di conforto alla famiglia.

Maiano

— Elezioni generali.

30 (R.L.) Veniamo informati che 14 Consiglieri del Comune hanno rassegnate, nelle mani del Prefetto le dimissioni.

Questa determinazione sarebbe stata presa in seguito ad un ricorso prodotto da due elettori; ricorso che impugnava la validità delle elezioni amministrative qui seguite l'8 Dicembre p. p.

Ora si attende il Commissario Regio.

— Società Operaia.

Domenica u. s. ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci per l'approvazione del Conto finanziario 1907.

Detto conto presenta un attivo di L 207 .90, un passivo di L 1521. 35; con un civanzo di L 549.55 il quale aggiunto alle L 14312.74 fondo di Cassa al 31 dicembre 1906 forma un capitale totale di L 14862.29.

Soci esistenti al 31 dicembre 1907 N. 232.

Pozzuolo

— Un camino in fiamme

30 — Oggi alle 16 del pomeriggio il suono della campana a martello avvertiva un incendio. L'allarme era venuto dalla casa del D.r Carnelutti, dove accorsero alcuni paesani con la pompa del comune.

Fortunatamente, tutto si riduceva al notissimo Fogo al camin.

Bravi giovanotti si accinsero all'opera di spegnimento, circascrivendo le fiamme in modo da impedire che si propagassero all'edificio. E in breve il fuoco fu spento.

Ipplis.

Cloroformizzazione a scopo di furto?...

Iersera verso le ore 17, due individui, all'apparenza mendicanti, dall'età dei 40 ai 50 anni, uno alto l'altro un po' più basso, si recarono all'osteria del Sig. Balutto Luigi sito a circa 100 metri fuori dell'abitato ed uno di questi si fermò alla porta d'entrata e l'altro entrò nell'esercizio. Trovata sola la servetta Cumini Luigia, d'anni 15, estrasse una bottiglia di circa mezzo litro e la invitò a bere dicendo che era dell'eccellente vino. Essendosi essa rifiutata l'individuo le si avvicinò e violentemente voleva farla fiutare nella bottiglia sturata. La Cumini si ritrasse e con una mano tentò allontanarlo. Con quell'atto scosse la bottiglia ed una piccola goccia del contenuto le cadde sulle labbra.

In quel mentre la padrona Balutto Felicita dal fondo del cortile dirigevasi verso la porta dell'esercizio e lo sconosciuto, che probabilmente la vide dalla finestra, usci dall'osteria e col compagno che stava di vedetta alla porta sulla via pubblica, frettolosamente prese la strada di Spessa. Entrata la padrona vide la ragazza poggiata al banco e piangente; le chiese cosa avesse e non ottenendo risposta le si avvicinò, ma la fanciulla cadde a terra. Alcuni contadini reduci dal lavoro a quel punto entrarono nell'osteria ed ajutarono la Balutto a trasportare a letto la povera fanciulla, che incominciò a piangere accusando atroci dolori agli intestini. Chiamato d'urgenza il medico questo constatò che trattavasi di cloroformizzazione e le apprestò le cure volute e giudicandola guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Si suppone che i due sconosciuti abbiano tentato di cloroformizzare la Cumini allo scopo di poter comodamente svaligiare i cassetti del banco e le bottiglie di liquori ed altro.

Sacile

— Il Friuli nel risorgimento italiano.

E' il tema che il sig. maestro Davide Padernelli svolse domenica scorsa nella sala del consiglio comunale per incarico di questa società per l'istruzione popolare.

L'oratore fu ascoltato con la più interessante attenzione, ed il pubblico coronò la fine della sua conferenza con un lungo e ben nutrito applauso.

Al conferenziere le nostre congratulazioni.

— Giusti lagni.

Il Vagone sale e tabacchi ebbe, come la scorsa settimana ad arrivare anzichè nella mattina, soltanto alle ore 19; così i poveri rivenditori della montagna, dopo aver percorso 20 chilometri di strada, dovettero ritornarsene sprovvisti. Richiamiamo una buona volta l'attenzione del signor Intendente di finanza, perchè venga tolto un tale deplorevole inconveniente.

Coseano

— Atto coraggioso di un giovanetto.

30. — Il ragazzetto Valentino Mattiussi di Giorgio si divertiva nella frazione di Nogaredo di Corno, a staccare i lastroni di ghiaccio di una cisterna, quando scivolò e rimase stretto fra i rottami. Sarebbe perito se un suo compagno, tal Gerico Bertolissi di Francesco, non gli avesse, sporgendosi col corpo, allungato un bastone al quale il Mattiussi potè trarsi dal pericolo.

Azzano Decimo.

— La fuga di due buoi.

Ierl'altro, verso le ore 10 due buoi attaccati ad un carro, con sopra tre bambini, guidati dal proprietario Facca Antonio, ad un certo punto si diedero a precipitosa fuga per via Capo di Sotto, ora Viale Trento-Trieste.

Il guidatore, perduto l'equilibrio, stramazzò a terra e i due buoni senza guida continuarono la loro corsa vertiginosa.

Chi lo sa quali conseguenze ne sarebbero derivate, se l'ardito soldato in licenza Laghi Pietro, non badando al pericolo a cui si esponeva non si fosse precipitato dinanzi ai buoi, riescendo a fermarli sul colpo.

Pordenone

— Due fiorentini arrestati.

Furono arrestati qui perchè privi di mezzi di sussistenza e mancanza di lavoro i fiorentini Almo Paoli e Oscar Cioffi, provenienti da Signa.

— In aspettativa.

Il viccecancelliere De Quaglietti del nostro Tribunale fu collocato in aspettativa.

Tricesimo.

— Gita della Società Operaia.

Per domenica ventura 2 febbraio è indetta l'annuale gita — passeggiata di questa Società Operaia di M. S. con meta Treppo Grande.

La partenza è fissata alle 13 in punto.

Alla gita parteciperà anche la banda sociale, la quale svolgerà un programma musicale sulla piazza di Treppo.

Verso le 16 e mezzo si effettuerà il ritorno per Raspano, Martinazzo e Cassacco.

Cividale

— Società Magistrale Forogiuliese.

31. — Alle ore 10 di ieri, nell'aula della Direzione delle nostre scuole elementari, si radunò l'Assemblea della Società Magistrale Forogiuliese, presieduta dal direttore didattico sig. G. Miani. Vi assisteva come socio anche il R. Ispettore scol. prof. Rigotti.

L'assemblea esaminò il progetto di riforma del Monte Pensioni e dopo lunga e serena discussione, approvò un ordine del giorno con cui si fanno voti:

a) Che la pensione da liquidarsi ad un insegnante, qualunque sia il numero de' suoi anni di servizio, non sia mai inferiore alle due lire giornaliere: purchè, ben inteso, il maestro, per ragioni o di età o di salute, non possa proseguire coll'insegnamento.

b) Perchè il massimo della Pensione, da liquidarsi sulla media dello stipendio dell'ultimo triennio, possa essere raggiunto a 35 anni di servizio.

c) Che per l'elevamento della pensione al di sopra dei limiti consentiti dal Monte, concorra lo Stato, coll'annuo contributo di un milione fino a che l'Istituto possa fare da se.

d) Che dell'Amministrazione dell'Istituto facciano parte anche tecnici inscritti al Monte e nominati dalla classe magistrale.

Fu eletta una commissione nelle persone dei signori Miani, Rieppi e Cossio, coll'incarico di recarsi dall'on. Morpurgo, per pregarlo di sostenere davanti al Parlamento i voti dei maestri.

In fine si votarono altri due ordini del giorno: uno perchè sia osservata la legge nei riguardi dello sdoppiamento delle classi troppo affollate; l'altro, perchè tutti i maestri, sia del corso inferiore come del corso superiore, i quali facciano scuola un'ora di più dell'obbligo, sieno retribuiti con un maggior compenso corrispondente al quinto dello stipendio.

Per ultimo, si approvò la riforma dello statuto dell'Unione, nel senso proposto dalla Commissione direttiva.

— Anniversario di un lutto.

Oggi, primo anniversario della morte del compianto ing. Lorenzo d'Orlandi, il quale rivestì tante pubbliche cariche nella nostra Cividale, raccogliendo sempre il plauso dei buoni e degli onesti; la inconsolabile famiglia, a ricordare l'ottimo padre e l'integerrimo cittadino, raccolse e pubblicò tutte le necrologie e le parole di rimpianto con cui nella dolorosa circostanza il paese intero si unì al suo lutto.

Rinnoviamo alla famiglia, ed in ispecie alla vedova ed al figlio D.r Gio. Battista, le espressioni della nostra sincera compartecipazione al suo dolore.

Una latteria che si distingue

E' quella di San Marco del Friuli, frazione del Comune di Meretto di Tomba, sorta nell'estate del 1903 per iniziativa e forte volere del benemerito Don Fabio Simonutti, appassionato cultore delle arti e delle industrie.

Si temeva in principio che di un paesello come quello di S. Marco non potesse attecchire una latteria sociale; ed invero, le difficoltà superate non furono poche nè lievi; ma poi gli agricoltori si persuasero un po' alla volta dell'utilità dell'istituzione ed accorsero numerosi a recare il loro latte.

Una casa del predetto Don Simonutti fu ridotta all'uopo in vasti ed adatti locali ad uso latteria e provvista di tutto il fabbisogno per un lavoro di circa 8 Ett. di latte al giorno.

Davanti al caseificio scorre un roiello d'acqua fresca che, richiamata all'interno, serve per la conservazione estiva del latte e per tutti i bisogni di latteria, ove di acqua necessita sempre grande abbondanza.

La latteria è molto bene organizzato, sia del lato tecnico che dal lato amministrativo - contabile.

Per la parte tecnica essa possiede un macchinario completo degli apparecchi e degli attrezzi più moderni e perfezionati, a cominciare dalla scrematrice per finire agli strumenti necessari al controllo ed alle prove del latte recato dai singoli fornitori in latteria, per modo che nulla manca di quanto può essere utile e pratico per la razionale lavorazione del latte.

Dal lato amministrativo, ogni socio riceve mese per mese tutto il formaggio grasso ed il burro spettantigli in proporzione del latte portato alla latteria e paga una equa tassa di lavorazione, che corrisponde alle spese di esercizio del caseificio ed all'ammortamento delle macchine e degli attrezzi.

I prodotti sono di qualità ottima, tanto che i produttori di latte vendono il formaggio ed il burro a loro assegnato, quello in più del consumo della loro famiglia, a prezzi assai elevati, e la ricerca di questi latticini per parte di privati e di negozianti è in progressivo aumento, senza poter sempre appagare tutte le domande.

La latteria di S. Marco ha saputo sapientemente organizzare il *raccoglimento* del latte nei paesi contermini di Vissandone, Variano, Villorba, Pasian-schiavonesco, Tomba e Blessano, (tutti villaggi che isolatamente non potrebbero dar vita a una latteria, per insufficienza di materia prima), a mezzo di appositi veicoli e di personale adatto, rendendo così possibile la lavorazione a San Marco di una quantità media giornaliera di circa 10 Ett. di latte, con evidente economia sulle spese di produzione.

E' che la latteria risponda ai desideri dei soci, lo dimostra il fatto che essi vanno sempre aumentando di numero, naturalmente accrescendo anche il quantitativo del latte lavorato.

* * *

La latteria di S. Marco è l'unica in Friuli che lavori anche il latte di pecora separatamente, trasformandolo in eccellenti formagelle che formano l'orgoglio e la delizia di quegli agricoltori amanti dello squisito pecorino, sia fresco che vecchio, il cui piccante caratteristico è ricercato dai buongustai e dai dilettanti della proverbiale *buine laçe di nostràn*!...

Chi visita quella interessantissima latteria nei mesi di Marzo-Aprile, trova gli scaffali ripieni di centinaia di questi classici formaggini di latte di pecora, la cui stagionatura e conservazione richiede cure pazienti e costanti.

Il capo-casaro direttore della latteria di S. Marco, allievo del compianto Prof. Sartori della scuola di Brescia, sig. G. Cotullo, è un attivissimo ed intelligente giovane che al grande amor proprio e alla vocazione per l'arte casearia, unisce una competenza tecnica non comune avvalorata da lunga pratica e dalla profonda conoscenza delle difficoltà che presenta la manipolazione del latte. Egli ha saputo dare ai fornitori del latte un buon formaggio anche nei mesi più caldi dell'anno, riuscendo a vincere le difficoltà derivanti del lavoro eccessivo delle vacche e dal trasporto prolungato dal latto.

* * *

E' con piacere che vediamo progredire l'industria casearia e diffondersi le latterie sociali nella nostra Provincia, fonti di benessere e di proprietà agricola e vorremmo che l'esempio di quella di S. Marco, (la quale dopo vicende fortunose ha saputo progredire così rapidamente), fosse di stimolo acchè tante altre meno evolute, possano con opportune migliorie e perfezionamenti giungere a risultati sempre migliori.

Il Caseotecnico.

S. Vito al Tagliamento

— La Società Operaia al suo benemerito fondatore

L'assemblea su proposta del Presidente, deliberò di partecipare alle onoranze che il paese intiero tributa all'egregio avv. Petracco Piergiorgio, ottantenne, vecchio milite della democrazia, in occasione della recente sua nomina a cavalliere della Corona d'Italia.

Il consigliere Perulli conte Amilcare, seduta stante, osservò che tali onoranze debbono assumere un carattere esplicitamente popolare; e così rimase deciso.

Il consiglio all'uopo ordinatosi, nominò i signori: nob. Tullio dott. Francesco, cav. Polo dott. Marco, De Michieli Antonio, Fogolini Luigi, Perulli co. Amilcare, Bottos Luigi e Fancello Pietro, i quali, costituitisi in Comitato, deliberarono di aprire una sottoscrizione popolare di centesimi 10 per persona, fra i soci ed i non soci; e col ricavato far coniare una medaglia d'oro, da offrirsi al neo cavaliere.

Avrà pure luogo un banchetto popolare, coll'intervento della banda cittadina.

Fra libri e giornali

Versi Friulani

di Bindo Chiurlo.

Dai gravi studi di letteratura, nei quali trova modo di rivelare le sue forti doti di critico, Bindo Chiurlo — ormai noto nel Friuli ad onta dell'età giovanissima — si riposa di quando in quando rifugiandosi tra le Muse, di cui è già degno discepolo. Questa volta egli tenta il verso dialettale e ci dà un volumetto di versi freschi, limpidi, gentili, facendoci gustare tutta la saporosità e l'armonia di questa parlata ladina, purtroppo destinata a scomparire dinanzi all'invasione del Veneto. Non i soliti belati dei giovani alle prime prove: i soliti quadretti, l'usignuolo che canta e i due innamorati che si baciano sotto l'ombra e tra i profumi delle acace in fiore. Egli entra, con la sicurezza e con la spontaneità di chi è maturo, dopo un buon bagno di sana cultura letteraria, nel suo campo a riprodurre le sensazioni e i sentimenti che si elaborano nel suo spirito: a volte melanconico, a volte allegro, a volte tutto assorto in un suo sogno placido di godimenti estetici, non mai abbattuto.

Il suo primo pensiero lo dona al Friuli, la *piccola patria* di cui è innamorato:

> O stradis cuietis, soll i pôi,
> che tanti voltis tu mi menis vie,
> savaress-tu menâmi tal chel troi
> c'al zire ator, ator pe' furlanie?
>
> 'o svearess ta-l cûr la poesie
> che mi è jentrade a poc a poc pa i voi:
> tute 'o dress dutè la to ligrie,
> e ce ômp malinconic che jò soi.
>
> . . . .
>
> e il Friul chantarès, o miei amis,
> o mio coragio, o mes speranceis muartis,
> come chel rusignul che lassù al zorne.

Quà e là sono pensieri gentili come questi:

> . . . . . . fur de l'amor
> no à la vite no-l à l'omp un flor
> c' al vali lis fadis che nô 'o fasin.

Qualche poesia tocca un po' il verismo, ma un verismo — diremo così — sano e composto, come *Bussadis*, *Tilie* e qualche altra.

Piene d'espressione e di dolcezza son quelle che riflettono uno stato d'animo del poeta e quelle che ci trasportano ai ricordi del suo passato:

> Ce biell polsâ, te poltrone cidins,
> pensanl, cence schaldasi, a la morose;
> quand che la flame 'e par color di rose
> e lis champanis 'e sunin madins.
>
> Si stâ, cuiets, cu la tace denòmd-
> dutt ricuardansi, e dutt dismenteand,
>
> Sott la scusse di piell il cûr al batt
> e il sang al va pes vêris come un latt.

E sentite che cosa dice al suo cuore, a sè stesso, in «Nassin lis stelis.....»

> Ce bramis-tu, cor mio, di? Di polsâ
> là che lis stelis nus chialin tra i pôi
> datè la gnott cun tante passion?
>
> No, no: vivi a ighinò, chiutà da di
> cun se, cu-l l'mond, cun duch, fin-che
> si a' flad
> ta-l stomi, e une fadische ta-l ceryiell.

Ta-l jett ci fa ricordare, non ostante non sia imitata, una elegia di Albio Tibullo *quam juvat immites ventos*:

> Ce biel sèl ta-l jett, quand che la ploe
> jù pa-l pais 'e mene di straviat:
> lajà il riul al mungule in-corint
> e ad-alt lis gornis 'e chantin di voe.
>
> Ce pas ta-l cûr, c'al batt a plane a plane!
> Si durmiress contens anche ta-l strane!
> Si durmiress une gnott cence fin,
> e si s'insumiaress planchin-planchin.

Ma leggete questo quadretto d'impareggiabile bellezza:

> Al è scur e frotice Di là de Stueime
> suna l'Avemarie. Sul pôr, cuiets,
> scoltin, chialand la lune, i rusignui.
> E la lune 'a va vie, blanche, lusint,
> ta-l firmament, traspuartade dal vint,
> pe' gnott clare e cujete come un latt.

Ed è degno di nota, nel Chiurlo, l'abilità a trattare i vari metri, come può vedersi in *La lune puartade* e nei distici dei quali abbiamo un saggio in *Sur Soreli*, una poesia piena d'arguzia e di spirito.

Ma abbiamo anche qui — in questi versi — la chiave di volta per leggere nell'anima del poeta e conoscerlo in tutta la sua intima struttura psichica. C'è *il miò ritratt* ed è veramente suo: non ricorda nulla di quanto dissero di sè stessi tanti illustri poeti, nè — leggendolo — ci sa di tema stantio. E' un sonetto. Udítene le terzine altere e dignitose:

> Spess content di chei altris, di me stess
> mai. Se mi tandin, mi bàtin partiere;
> ma se mi ofindin, l'anime si drezze,
>
> alte, sore di sè, come une frezze.
> S'o vess di fami jo' no mudand tiere,
> cun chistis mans ta-l quat mi impastaress.

Par di udirlo scagliarsi — la sera in cui tenne la sua seconda magnifica lezione alla Scuola superiore — contro i mezzi caratteri dei nostri giorni.

Anche *in malinconie* è lui, ta-l qual *impastat*. Versi di alta fattura e concezione ci sembrano quelli sul *Corpus Domini*: versi che non riportiamo qui per tirannia di spazio.

Chiude il volumetto un gentile commiato *Ai furlans*. Il Chiurlo è vero poeta che sa riprodurre sentimenti, concepire pensieri ed immagini, ma non chiacchierare e che ha tracciata una via sicura innanzi a sè. Non plagiatore, originale, intollerante di ogni forma di servilismo, egli non imita nessuno dei poeti contemporanei, pur avvicinandosi; nel culto delle cose ad un tempo gentili e forti, a Giovanni Bertacchi, il poeta della terra, e al nostro valente conterraneo Enrico Fruch.

Noi siamo ansiosi di leggere ancora altri versi e scritti del Chiurlo: che ormai onora sè e la piccola patria, troppo dimenticata dai friulani.

X.

* * *

La morte di Ippolito Nievo.

Il prof. G. A. Fabris, nella *Libertà* di Padova scrive una recensione sul lodato Carme del giovane nostro concittadino signor Gracco Muratti.

«L'autore» — dice il prof. Fabris, ch'è a sua volta poeta di bella fama — un giovane triestino cresciuto ed educato nel nostro Friuli — non ha certamente dovuto faticare molto a ricercare il suo tema: questo gli si presentava già da sè stesso negli esempi della famiglia che, per il suo amore all'Italia, vive ancora in esiglio, e nel bel paese fatto di monti, di aperti piani, di memori e già gloriose marine che il Nievo dilesse e illustrò. Il poemetto procede rapido, e semplice, suscitando quella virile commozione che è il pregio migliore di un simile genere di poesia.»

E dopo riassunto brevemente il contenuto, riportandone alcune strofe — tra cui quelle che narrano il momento supremo della catastrofe, — così termina:

«I luoghi che ho qui riportati dimostrano a sufficienza, io penso, le felici attitudini del Muratti alla poesia. Egli si è servito della *terza rima*, che è ritornata ai nostri giorni di moda per opera principalmente del Pascoli e del Marradi. E da quest'ultimo, autore di fortunata poesia intorno ai fatti del nostro risorgimento, egli sembrerebbe derivare. Ma il Muratti dimostra una fisonomia propria, e un certo senso della misura, di cui gli va data grandissima lode. Ciò che a me sempre è dispiaciuto in alcuni che hanno trattato questo genere di poesia, sono quelle lunghe filatesse di nomi, quegli ordini del giorno, quei bullettini di guerra ridotti in terzine. Per tutto questo c'è la storia, e basta; ma la poesia è altra cosa; essa deve balzare fuori dalla storia. Il Muratti ha inteso bene l'antico precetto; egli non descrive solamente i fatti, ma sa coglierne i moti dell'animo ed esprimerli poeticamente così come li ha sentiti.

«Egli è giovine ancora, e ha già cominciato con la perizia d'un uomo maturo. Proceda sicuro per la sua via, e ravvivi insieme con altri pochi, ma valenti, la bella tradizione letteraria che in quella estrema provincia della regione veneta non è mai in tutto andata perduta.»

* *

Alpi Giulie, la rassegna che ogni bimestre ci porta il caro saluto della Società Alpina delle Giulie, nel suo ultimo numero contiene i seguenti articoli: La piccola cima di Lavaredo da Nord, di A. Carniel; Impressioni sull'altipiano di Ternova (il godimento del paesaggio, di N. Cobol; Una gita dalla Calabria, toccando la Sicilia fino in Tunisia, *A. Prisler*; Cronaca alpina, *Kugy*; Bibliografia — Escursioni sociali — Notizie.

Minoranza o maggioranza.

Luigi Etcheverry scrive nella *Reforme Sociale* che un governo, qualunque esso sia, non ha altra missione che quella di esprimere la volontà dell'essere sociale che sussiste a traverso il rinnovellarsi delle generazioni; ed aggiunge che se questo essere sociale potesse da sè stesso, nell'unità della sua essenza, manifestare la propria volontà, la manifesterebbe certamente, secondo l'infallibile istinto di ogni essere, nel senso della sua conservazione.

Invece, continua lo scrittore, la volontà dell'essere sociale si manifesta per mezzo degli individui; con l'intermediario, cioè, di organi transitori, imperfetti, capaci per la loro ignoranza e per le loro passioni, di molti errori e molte debolezze.

Dopo avere ricordato che le varie forme di governo si fondano sopra tre o quattro presunzioni di valore scientifico disuguale, l'Etcheverry nota che oramai, dopo lunga esperienza, gli uomini di studio sono concordi nel ritenere che la presunzione democratica sia la più arrischiata e la più fallace; ed aggiunge che uomini non sospetti, da

Rousseau il quale dichiarava impossibile il regime democratico in una grande collettività, a Proudhon il quale scriveva che il mezzo più sicuro di far mentire il popolo è di istituire il suffragio universale, hanno condannato il regime politico fondato sulla democrazia.

L'articolista perciò deplora l'ostinazione del mondo moderno nel fatale errore di credere che il regime democratico assicuri almeno il trionfo della volontà del maggior numero, e dimostra con le cifre — confrontando il numero degli elettori inscritti con quello dei voti rappresentati dagli elettori — che i paesi dove vige il regime democratico sono effettivamente governati da una minoranza. Laonde — continua lo scrittore — questi governi, funzionando contro le leggi più elementari del diritto e della natura, sono necessariamente anarchici e distruttori, e demoliscono tutti i fondamenti dell'ordine sociale per la ragione evidente che non hanno alcun interesse di conservarli.

Buia.

(Car) 30. — Ieri sera alle 8.30 pom. si radunò l'assemblea della Società Ciclistica per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria.
2. Gita a Tarcento indetta per il giorno 2 febbraio p. v. in unione alla Società Operaia di M. S.
3. Proposte varie.

Sebbene, forse causa il tempo pessimo, vi fosse scarso numero di soci; la discussione sulla relazione si fece animata e generale, specialmente sul pagamento di alcuni soci.

L'assemblea decise ancora di unirsi alla Società Operaia nel gita a Bulfons (Tarcento) e partecipare al banchetto. L'adunata della squadra partente è stata fissata per le ore 1 pom. di domenica all'albergo al Cavalletto.

— Per il riposo festivo.

Ci consta che ad iniziativa del comune, vi sarà una riunione di negozianti il giorno 1 febbraio alle ore 3 pom. per mettersi d'accordo circa le ore opportune da tener aperti i negozi nelle domeniche.

Pordenone

— Il Morbillo.

30. — Da circa un mese va serpeggiando il morbillo, di modo che i colpiti sono numerosissimi, e l'epidemia, per quanto sia un male leggero, non tende a diminuire, come dava a sperare. — L'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II è chiuso, come è pure chiuso l'altro privato diretto dalla Maestra Signorina Montanari. Solo le scuole elementari resistono alla chiusura, malgrado le classi sieno dimezzate ed i medici locali abbiano denunciato un centinaio per ciascuno, di casi. Che ne pensano i Signori preposti all'Istruzione Pubblica e l'ufficiale Sanitario?

— L'Unione Esercenti pel riposo settimanale.

Allo scopo di prendere gli opportuni accordi nei riguardi dell'applicazione della legge 7 luglio 907, sul riposo settimanale, il Presidente dell'unione esercenti cav. Antonio Polese, ha invitato tutti i colleghi ad una riunione che avrà luogo lunedì 3 fabbraio p. v. nella sala Cojazzi, gentilmente concessa dal sig. Mecchia.

Reana del Roiale.

— Ladri audaci.

31. — Ieri sera dall'osteria di Celeste Marcuzzi fu vista un'ombra salire le scale che mette al piano superiore. Avvertito il padrone, questi con altra persona salì in camera. Mentre vi entravano, però lo sconosciuto spiccava un salto dalla finestra dandosi alla fuga.

Domenica un caso simile successe nell'osteria Camillini. Qui il ladro fu avvertito dal cane.

Per fortuna entrambi i tentativi rimasero infruttuosi.

Si richiama però l'attenzione delle guardia comunale su questi casi, raccomandando maggior sorveglianza.

R. Exequatur.

E con esso il regio exequatur alla bolla pontificia che nominava il sacerdote Bertossi, parroco a S. Stefano in Valeriano, nel Comune di Pinzano al Tagliamento.

L'edificio scolas. di Cordenons.

La seconda Sezione del Consiglio di Stato ha dato il parere sulla dichiarazione di pubblica utilità per le costruzione dell'edificio scolastico nel Comune di Cordenons (Udine).

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 gennaio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.16
3 1/2 0/0 (netto)	101.85
3 0/0	69.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.84
Austria (corone)	104.43
Pietroburgo (rubli)	263.14
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.57

Da Portogruaro.

— Inaugurazione dell'Acquedotto.

Vi comunico il programma delle feste inaugurali dell'acquedotto che seguiranno domenica prossima, 2 febbraio. Ore 12.50 ricevimento alla stazione ferroviaria delle Autorità, Deputato del Collegio, Prefetto della Provincia e Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

Ore 13. Ricevimento con rinfresco al Municipio.

Ore 14. Cerimonia inaugurale in piazza Umberto I con l'intervento di monsignor Vescovo che darà la benedizione, assistito dal Capitolo della Cattedrale.

Ore 15. Visita alla Fabbrica di Perfosfati, al Museo, ecc.

Ore 16. Banchetto ufficiale nella sala dell'Istituto Filarmonico.

Ore 19. Ricevimento in Municipio durante il concerto della Banda Cittadina.

Ore 20. Accompagnamento delle Autorità alla stazione.

La prossima domenica sarà per noi una giornata memorabile, tutta la cittadinanza si dispone a festeggiare l'opera massima del nostro Comune.

Avremo l'imbandieramento della Città, e a mezzogiorno nell'Albergo Bompan il banchetto degli Operai che lavorarono nella costruzione dell'acquedotto; a sera ci sarà il singolare spettacolo della fontana luminosa in piazza Umberto I, e finalmente serata di gala al Teatro Sociale.

A suo tempo vi darò la cronaca della giornata.

Dal Friuli Orientale

— I funebri di Carletto Seppenhofer. — Le beneficenze per onorare la memoria. — Telegrammi da Udine.

Gorizia, 30. — In una sala terrena, fra il verde delle piante e i ceri ardenti, riposava nel ricco feretro l'estinto. L'aspetto aveva sereno, come di dormiente. Chiuso il feretro, vi fu deposta una stupenda corona di fiori freschi con nastro nero su cui stava la scritta «Lucia a Carlo».

Nei pressi della villa, un affollarsi di popolo, di autorità, di amici, di cittadini; un dolore intenso sui volti per la dipartita di quel cittadino tanto amato e tanto meritevole.

Sul carro funebre posavano fiori con queste dediche: «Ultimo saluto - famiglia Mulitsch» — «Ultimo saluto - famiglia Perinello» — «All'indimenticabile Carlo i congiunti Seppenhofer-Fabretto.»

Il mesto corteo era aperto dagli allievi dell'Istituto Abbandonati seguiti dalla casa di ricovero maschile. I cordoni erano retti dai signori on. Giovanni Bramo, Felice Favetti, Pietro Venuti, Francesco Pinausig e on. Marzini e Travani.

L'addoloratissima consorte, sorretta dalle affettuose cognate signore Seppenhofer, riscedeva subito dietro il carro funebre; seguivano i nipoti ed altri parenti ed intimi amici di famiglia.

Parteciparono tutti i consiglieri del Comune con a capo il Podestà avv. dott. Marani ed il primo aggiunto on. Bombig. Notiamo il rappresentante della Biblioteca di Udine, prof. Bongioanni.

Il Consiglio comunale era preceduto da una ricchissima ghirlanda portata a mano, recante la scritta: Il Consiglio comunale riconoscente — all'amato bibliotecario benemerito.

Seguivano i membri della Unione Ginnastica col gonfalona portato dal vice-presidente sig. Giuseppe Brumatti. I ginnasti tutti segnivano il loro amato vessillo e portavano una ghirlendo con la dedica: A Carlo Seppenhofer — la Sezione Ginnastica.

Nessuna delle Società locali aveva mancato al mesto convegno; tutti avevano voluto portare un ultimo saluto a quell'amorosissimo e degno figliuolo della noatra Gorizia.

Il Presidente della Direzione della Centrale della Lega Nazionale, illustre Riccardo Pitteri, pregava l'egregio Presidente del nostro gruppo locale, onorevole Giorgio Bombig, di rappresentare la Direzione centrale ai funerali.

Giunto il mesto corteo alla Piazza Caterini, fece sosta e l'on. Bombig, il fedele amico dell'estinto, commosso e commovendo gli porse l'ultimo addio.

Per onorare la memoria dell'operoso e benemerito patriota, continuano le offerte alla Lega Nazionale e ad altre istituzioni.

Alla Lega Nazionale: corone 50 la spettabile Ditta Pietro Venuti; 5 Antonio Cadorini; 10 Carlo Felice Favetti; 15 una compagnia di amici col motto «la goccia scava la pietra»; 5 Edoardo Perincig; 20 la «compagnia del Genio»; 50 gli impiegati della ditta Pietro Venuti.

La Ditta Venutti versò poi corone 100 al fondo Italo Venuti e 50 al fondo Istituto dei fanciulli abbandonati.

*

La nobile signora Maria Marani consorte al nostro Podestà in omaggio al grave lutto che oggi affligge le famiglie Mulitsch-Seppenhofer e la città intera, invitava le signore amiche della Lega ad onorare la memoria di Carlo Seppenhofer con una offerta all'umanitaria istituzione cittadina della Refezione scolastica ed il delicato pensiero trovava subito piena adesione e sincerissimo plauso.

*

Perveniva da Trieste alla signora Lucia Seppenhofer, consorte all'estinto il seguente telegramma:

Direzione Società Alpina delle Giulie Trieste rimpiangendo perdita Carlo Seppenhofer socio affezionato direttore benemerito manda profonde condoglianze.

Pigatti

E da Udine i seguenti:

A nome amici alpinisti, memori lunga affettuosa corrispondenza, presento vivissime condoglianze.

Ferrucci

Anche per amici Alpina friulana invio commosso sentite condoglianze perdita amatissimo Carlo, onore e vanto diletta Gorizia.

Emilio Pico

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presidente Mossa, P. M. Massimilla. Difensori avv. Brosadola (seniore), Driussi, Doretti, Mini e Peter Ciriani.

I furti ferroviari

Abbiamo annunciato tempo addietro i furti patiti dalle ferrovie dello Stato, furti consistenti in copertoni di carri e grosse catene di ferro... le quali, portate innanzi al Tribunale, fanno uno strepito d'inferno!

Per questo genere d'operazioni furono chiamati a rispondere, 1. Pravisani Riccardo fu Luigi, residente a Udine via Ronchi N. 107, 2. Dordolo Gio. Batta fu Francesco, 3. Strangolini Luigi fu Leonardo, 4. Dreossi Valentino fu Domenico, 5. Leonarduzzi Amedeo fu Antonio, 6. Carussi Francesco fu Pietro, tutti di Attimis.

Il primo è imputato di furto qualificato continuato; gli altri cinque, di ricettazione dolosa per avere acquistati i copertoni e le catene.

Quale parte lesa viene assunto il sig. Siron Pietro di anni 26 capo gestore merci alla nostra stazione

Vengono escussi una serie di testi fra carico e discarico.

Il P. M. dott. Massimilla chiude la sua diligente requisitoria con proposte di condanna.

Tutti cinque i difensori furono valenti nelle loro arringhe, procurando cavar fuori il meglio possibile i loro raccomandati.

Il Tribunale condanna tutti gl'imputati alla reclusione variante dai tre mesi ai tre mesi e 15 giorni, ed in solido nelle spese processuali e 90 lire di tassa sentenza.

Ordina la restituzione degli oggetti rubati alle ferrovie.

I condannati ricorsero in appello.

Tribunale di Pordenone

Prev. Cav. Pievatolo

P. M. Cav. Sellenati.

Riffamazione

Padovan Elisabetta fu Antonio d'anni 26 residente a Trieste è imputata di diffamazione continuata per avere nell'ottobre 1906, in Pordenone, offeso l'onore e la riputazione di Cicuto Gio Batta, accusandolo di essensi trattenuto denaro ed altro a suo vantaggio, fra quanto gli aveva consegnato prima di morire il padre suo Antonio Padovan.

Il processo in seguito ad incidenti e rinvii, è per la quarta volta portato in udienza. L'imputata si presenta difesa dall'avv. Guido Rosso, mentre il Cicuto si costituisce P. C. con l'avv. Giuseppe Ellero.

Il Tribunale, accogliendo le ragioni esposte dalla difesa, manda assolta la Padovan per inesistenza di reato.

Lesioni gravi

Dazzan Fioravante di Antonio d'anni 21, pescivendolo di S. Vito, è chiamato a rispondere del reato di lesioni gravi, per avere in Arzene, nel 25 ottobre 1907 cagionato volontariamente malattia per giorni 22 e sufregio permanente al viso, di Riservato Umberto, colpendolo alla faccia con un bicchiere spezzato.

Lo difende valorosamente l'avv. Lodovico Franceschinis; ma, nondimeno fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Comunicato

Nelle svariate réclames colle quali le fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuna però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della Birra di Puntigam che questa ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra Birra del Mondo trionfa e s'impone.

All'inizio della nuova stagione i Signori Esercenti faranno bene nel loro interesse prima d'impegnarsi con altre Case, indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire tutte le garanzie, fornirà speciali e nuovi macchinari superiori a tutti i consimili, per il buon servizio e il sicuro sviluppo della mondiale Birra di Puntigam

Giuseppe Ridomi

Agente Generale per l'Italia della prima Fabbrica Birra di Puntigam-Graz.

Cronaca Cittadina

"La Società alpina Friulana,,

Quando si pensa ad un'associazione alpina, s'immagina lì per lì, ad occhio e croce, una società i cui membri — dai garretti d'acciaio — per buona parte dell'anno sono arrampicati su per le roccie dei monti, sospesi sopra l'abisso, intenti a guadagnare la vetta più alta per poter da questa toccar il dito col cielo, cioè — pardon — il cielo col dito, ch'è poi lo stesso in ultimo.

Chiudete gli occhi e guardate colla fantasia attraverso un enorme binoccolo — immaginatelo grande e potente come quello di cui si servono gli astronomi per guardare nei reconditi secreti di Marte — Lassù, lassù, su quel picco aguzzo che si confonde coll'azzurro e che segna l'ultimo confine fra il cielo e la terra, lassù c'è l'alpinista!..

Ma non è vero. Quello è stato un sogno. È vero sì che le società alpine guardano sempre in alto, come la rivista della nostra società; ma la gran parte dei soci si contentano di guardare in alto senza andarci. Meglio ancora: ci vanno in alto, ma senza eroismo.

Intendiamoci dunque. In quanti modi si può andare in alto?

Salendo una montagna e anche salendo le scale che portano alla sede della società alpina, perchè i locali di questa, per chi non lo sapesse, sono in via Nicolò Lionello, I. piano, proprio sopra la Nave, da non confondersi con quella di Gabriele D'Anunzio, la quale ultima invece si trova nel gabinetto di lettura dell'Alpina.

Qual'è lo scopo dell'Alpina?

Quello di studiare il Friuli e di farlo conoscere agli studiosi.

E quanto ha contribuito allo scopo la nostra società alpina, nei suoi 27 anni di vita! Quanta dovizia di studi vi abbiano portato i suoi membri più benemeriti, non occorre dirlo... e non lo dico; e non cito proprio neppur uno di essi.

Le pubblicazioni sul Friuli uscite per cura della Società Alpina, sono troppo note ed apprezzate perchè sia da ricordarle qui; dalle «Cronache annuali nei primi anni, alla Cronaca bimestrale: senza contare i numerosi altri lavori pubblicati da soci con l'incoraggiamento della Società.

Dimodochè la nostra regione alpina, un tempo trascurata da tutti e a tutti o ignota, o mal nota; è oggi tra le meglio illustrate se anche non fra le più conosciute.

E non dirò niente delle facilitazioni procurate per le ascese e per lo studio dei monti, nulla dei ricoveri costruiti e progettati. Su queste colonne se n'è parlato diffusamente di volta in volta.

Parlerò d'altro, invece, e comincierò dal rispondere a una domanda... insidiosa.

— Che cosa offre dunque, questa società che va sempre più fiorendo!

Offre molto; offre quanto tutte le altre società non possono offrire. Una serie di gite annuali amene ed istruttive; offre una quantità di pubblicazioni d'ogni genere, scientifiche, storiche, geografiche, amene, letterarie ecc. ecc.

Scusatemi dell'eccettera, ma è una parola che vale più di tutte le altre del vocabolario.

Più di 8000 volumi si contano nella biblioteca della Società alpina; e fra questi, le opere ultime venute in luce, le opere più in voga e più ricercate, non solo italiane ma anche straniere; senza contare le riviste più note di scienze e di letterature italiane, tedesche, francesi e inglesi; senza contare le numerose riviste di alpinismo e i giornali illustrati e umoristici più famosi e tutti i giornali politici più autorevoli di Roma, di Milano, di Napoli, di Torino, di Venezia ecc. — dal «Corriere della sera all'Avanti!», senza distinzione di colore politico: una forraggine di giornali, insomma, che ingombrano tutto il lungo tavolo della prima sala... e non basta!! In un'altra sala vi sono le riviste e le illustrazioni; in una terza i... temi viventi, poichè questa serve per le conversazioni, o per le... chiacchere, secondo i casi.

E tutti tre questi locali, destinati ai soci, sono comodi, bene illuminati, arieggiati da ampie finestre, arredati con molto garbo, così da formare un graditissimo luogo di ritrovo, aperto fin dopo le 23 di ogni sera.

Oltre a questi ambienti, vi è una grande sala di riunione pel Consiglio, un'altra per l'ufficio di segreteria e due grandi stanze per la biblioteca, i cui scaffali, che coprono le pareti, sono carichi di libri catalogati o disposti per ordine di materia: volumi, raccolte di riviste e di giornali, albums di carte geografiche.

Tutti i soci possono portarsi a casa i volumi per leggere, gratuitamente.

Ecco che cosa offre questa società e perchè fiorisce; ecco perchè van sempre crescendo i soci, ecco perchè tutti si stringono attorno all'Alpina, la più simpatica e attiva delle associazioni che sorgono in provincia.

E il nuovo consiglio, nel quale furono chiamati a far parte taluni elementi giovani, pieni di buona volontà e di buoni propositi, lavora alacremente.

Voti ed auguri! *g. p.*

— La lode della donna di Salvatore Farina.

Il nome di Salvatore Farina aveva fatto affollare la sala maggiore dell'Istituto tecnico, ieri sera. Alla conferenza era rappresentata tutta l'intellettualità del nostro sesso gentile: una vera fioritura di signore e signorine occupava le sedie. Ma, lo diciamo subito, la conferenza non fu felice.

Dalla mente fervida e dall'anima squisita di Salvatore Farina si attendeva molto di più. La sua produzione letteraria ci aveva promesso un'ora di letteratura sentimentale e graziosa; invece, la lode della donna ci parve un lavoro poco pensato, uscito per forza dalla mente dello scrittore, e non piacque, non interessò; e la seconda parte non potè essere seguita, essendo anche troppo lungo e troppo digressiva dal tema. Alcune delicate finezze del lavoro sfuggirono così all'uditorio.

— Vita militare.

Il capitano Antonio Marcengo fu trasferito dal 6 alpini al distretto di Sacile.

Il capitano Enrico Rota, del cavalleggieri Vicenza, fu promosso maggiore e trasferito ai cavalleggieri Foggia.

Il tenente Adolfo Dalla Vecchia, pure del cavalleggieri Vicenza, fu promosso capitano e destinato ai lancieri Milano.

Il cav. Vittorio Colle, maggiore nel 7 alpini, fu trasferito nel personale permanente dei distretti e destinato al distretto di Sacile.

Fra gli ufficiali di complemento, furono promossi tenenti i sottotenenti: Angelo Bucchetti del distretto di Sacile, deposito Bologna; Carlo Muzy, distretto Napoli, deposito Udine.

Fra gli ufficiali di riserva, furono promossi capitani i tenenti: conte Napoleone Ottelio e cav. Paolo Valtulina del distretto di Sacile.

— Un circolo podistico a Udine.

Domenica «s'inaugura» un Circolo podistico istituitosi a Udine, crediamo fra studenti. Ecco una «bella istituzione» se gli sapranno dare vita e conservargliela! Perchè uno fra gli *sports* più sani e più indicati per la gioventù è appunto quello delle passeggiate — anche brevi, in piccole comitive. L'inaugurazione seguirà con una passeggiata, della quale ecco l'itinerario: Ritrovo alle 1.45 pom. in Piazza Vittorio Emanuele; quindi per Feletto (ore 2.15); Pagnacco (ore 3.15); S. Margherita (ore 4); di là, ritorno a Udine.

Se il Circolo podistico riescirà a portare l'abitudine di queste giterelle nella cittadinanza, avrà giovato all'educazione fisica.

— Le tristi condizioni per l'emigrazione in Croazia e in Slavonia.

Il consolato generale d'Italia a Fiume informa che la prossima campagna dell'industria delle fornaci in Croazia-Slavonia si presenta in circostanze eccezionalmente sfavorevoli. In seguito alla crisi economica che da alcuni mesi travaglia quella regione, havvi un ristagno generale in tutti i lavori, sicchè abbondano ovunque i disoccupati, mentre i continui rimpatri dall'America del Nord degli operai indigeni non giovano certo a migliorare la situazione del mercato del lavoro.

L'autorità consolare mette in guardia i numerosi lavoratori della nostra provincia, che ogni anno emigrano in quella regione per occuparsi specialmente nelle fornaci; e li avverte sul pericolo di non trovare lavoro nella prossima primavera di non recarsi colà se non ingaggiati con regolare contratto, appoggiato da inecepibili garanzie.

— Il D.r Castellani a Rive d'Arcano.

L'egregio medico D.r Lodovico Castellani, che fu per un periodo di tempo assistente al nostro ospitale, acquistandosi molta stima e simpatia, è stato nominato medico a Rive d'Arcano.

Congratulazioni.

— Concittadino che si fa onore

Agli esami di licenza finale dati in quest'anno nel Conservatorio musicale di Milano, unico premiato fu il nostro concittadino Mario Monticco figlio del buon Camillo e nipote dell'egregio maestro Domenico.

Sincere congratulazione al neomaesto valente quanto modesto.

— I barbieri ed il riposo festivo.

Questa sera, alle ore 8.30, nei locali della Scuola Corale Mazzucato (gentilmente concessa), si radunano i Lavoranti parruchieri per deliberare in merito alla legge sul riposo Festivo, essendovi qualche punto non bene chiarito ancora nei riguardi del «contratto» per l'orario stabilito fra lavoranti e proprietari.

— Le beneficenze della Cassa di Risparmio.

Abbiamo domandato ieri alla Cassa di Risparmio che ci si volesse favorire l'elenco delle istituzioni beneficate con le 60000 lire assegnate alla beneficenza: ma non ci fu possibile averla. Perciò dobbiamo pubblicare le singole beneficenze man mano che i beneficati ce ne danno notizia. Oggi è la volta della Congregazione di Carità, alla quale la Cassa elargì lire 5000. All'Asilo notturno, assegnò L. 250.

— Il consiglio direttivo

della Federazione delle istituzioni di beneficenza, si riunì ieri nel pomeriggio presieduto dal Sindaco comm. Pecile, presenti i membri Cappellani, Capsoni, Bruni e Sandri: segretario La Rocca.

Il Presidente comunicò al consiglio a quale punto si trovano gli studi per la compilazione della guida di beneficenza. Il consiglio propose all'approvazione del consiglio comunale i seguenti sussidi: L. 500 ai Reduci, L. 1000 alla scuola e famiglia e L. 800 alla Congregazione di carità, delle quali 500 per acquisto di oggetti ortopedici e L. 300 per acquisto di oggetti di lavori.

In ultimo, l'avv. Cappellani riferì le pratiche, facendone l'istoriato, intorno alla federazione delle grazie dotali, proponendo in ultimo all'approvazione il seguente ordine del giorno:

«La Federazione, lieta che la sua iniziativa per l'unificazione dell'assegnazione delle doti abbia coinciso con simile deliberazione del Comitato provinciale di beneficenza e assistenza, mentre da parte sua approva lo statuto e la relazione predisposta del presidente del Monte di Pietà, fa voti che l'auspicata federazione dotalizia, possa attuarsi il più sollecitamente possibile.»

L'ordine del giorno fu approvato con un plauso all'avv. Cappellani proposto dal Presidente.

— Il Prefetto ritornato da Roma.

Ieri sera il Prefetto comm. Brunialti fece ritorno dalla Capitale.

— Per il riposo festivo.

Questa sera, presso l'*Unione Esercenti*, avrà luogo una riunione plenaria di tutti i proprietari di negozio da pizzicagnolo, per prendere una decisione definitiva.

Si sa fin d'ora che la grande maggioranza è propensa alla completa chiusura in giorno di domenica, e si crede che anche i pochi ancora indecisi si adatteranno al desiderio dei colleghi.

— Funerali.

Ieri, alle ore 14, ebbero luogo i modesti funerali di Elvira Michelazzi, moglie ad Antonio Michelazzi guardia scelta di P. S. La povera Elvira si spense lentamente, per quel terribile male di cui — pur troppo, finora! — fu detto che non perdona, e lasciò due teneri bambini.

Accompagnarono la salma i marito e vari parenti, alcune guardie di P. S. in divisa ed in borghese oltre amici e conoscenti della buona e compianta donna. Le guardie mandarono anche una splendidissima ghirlanda in fiori freschi.

— La salma d'un capitano del Lloyd austriaco trasportata nel cimitero di Udine.

Nella casa di salute a S. Daniele è morto a 74 anni il capitano del Lloyd austriaco Giuseppe Mettel di Trieste.

La salma, per disposizione testamentaria dell'Estinto, verrà tumulata nel cimitero di Udine.

Il convoglio funebre, con la carrozza di S. Daniele, arriva in città verso il mezzodì d'oggi.

— Ustionato da un ferro rovente.

L'operaio alle ferriere Attilio Rigo d'anni 17, mentre attendeva al proprio lavoro, da un ferro rovente che usciva dal forno fu investito alla gamba sinistra, riportando ustioni che il medico D.r Loi giudicò guaribile in 15 giorni.

— Arresti.

Per misure di pubblica sicurezza furono arrestati ieri il triestino Rodolfo Semolic d'anni 20 e Giuseppe Pastorutti d'anni 31, falegname da Palmanova.

— Smarrimento

Ieri sera in Via del Monte, venne smarrito un Mantello di panno color chiaro. Competente mancia a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni in Via della Posta Udine.

— Bambino disgraziato. Giuocando si rompe una gamba

Ieri sera il ragazzino Gino De Simon d'anni [illegible] figlio di Lorenzo, abitante sul Cormor, giuocando in casa con altri bambini, cadde malamente fratturandosi la gamba destra, con frattura completa, giudicata guaribile in un mese.

Il poverino fu portato all'ospedale e medicato ed accolto d'urgenza dal D.r Loi.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà. tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Scoperta di un medico udinese che sconvolgerà la scienza.

Leggiamo nel *Giornale d' Italia* di mercoledì:

« L' Accademia di medicina di Roma, nella seduta di ieri, rimase molto impressionata per uno studio sulla *Metameria sensitiva spinale*, fatto dal dott. Giuseppe Calligaris, assistente della scuola di neuropatologia, diretta dal prof. G. Mingazzini. Il giovane neuropotologo, dietro numerose ricerche, è venuto a dimostrare l'esistenza della Metameria sensitiva, approfondita pure dal Brissaud, che distinse nell' uomo trenta *metameri*. Questo studio non solo viene a chiarire alcuni punti oscuri della fisio-potologia umana, ma ancora porta nuove teorie che conducono a corollari i *quali sconvolgeranno parte della scienza fisiologica e patologica odierna*.

« E' impossibile poter riassumere le importanti deduzioni delle ricerche del giovane neuropatologo; l'illustre clinico Baccelli, che presiedeva, vista l'importanza di quelle ricerche, ha nominato una Commissione, che dovrà esaminare in tutti i rami della medicina le ricerche del Calligaris; la Commissione è composta dei prof. Bignami, Bastianelli e De Sanctis.

* * *

Notiamo che il dott. Giuseppe Calligaris è nostro concittadino, figlio del cav. dott. Domenico, proprietario dello Stabilimento Balneare idroterapico a Porta Venezia. Al giovane distinto, che ottenne la libera docenza in neuropatologia alla Università di Roma dove si trova per approfondire i suoi studi speciali nelle malattie del sistema nervoso, le nostre più vive congratulazioni e l'augurio che l'esame della commissione confermi (non ne dubitiamo, del resto, conoscendo la serietà dei suoi studi e del suo carattere) l'importanza della sua scoperta.

Nel mondo degli affari.

Fallimento De Pauli — L'adunanza dei creditori — La relazione del curatore. — Ieri, alle 10.30, davanti al giudice delegato dott. Leone Luzzato e con l'intervento del curatore provvisorio avv. comm. cav. G. A. Ronchi, fu tenuta la prima adunanza dei creditori nel fallimento della Ditta G. B. e Alessandro fratelli De Pauli.

I creditori intervenuti furono sette. Fu data lettura della

Relazione del curatore.

In essa, l'avv. Ronchi comincia col ricordare la società costituita nel 1888 per il commercio di pellami fra i defunti Giuseppe fu Giacomo De Pauli ed i fratelli Chiap. Morto nel 1894 il Giuseppe De Pauli, gli subentrarono i figli Gio. Batta ed Alessandro, mentre la direzione della Ditta l'aveva il d.r Valentino Chiap. Questa società non prosperò, così che nel 1901, trovandosi in gravi imbarazzi e con un rilevante debito cambiario, in parte verso il sig. R. Chiaradia ed in parte coll'avallo di questo, passò in liquidazione. Sorsero diverse liti tra i fratelli De Pauli ed il Chiaradia, le quali ebbero varia sorte. E nel 1903, con sentenza della Corte d'appello di Venezia, la ditta G. De Pauli, fu definitivamente disciolta, e sembra che i fratelli De Pauli, a tacitazione di ogni loro diritto, abbiano percepito circa 9000 lire.

Nel novembre di quell'anno, i fratelli De Pauli diramarono una circolare colla quale avvertivano di essersi costituiti in società di fatto per il commercio delle pelli ed affini, commissioni, rappresentanze ed esercizio macelleria; in proseguo, però, l'esercizio delle commissioni e la rappresentanza di una società di assicurazione non dettero risultati pratici e furono abbandonati.

Al commercio delle pelli si accinse specialmente G. Batta De Pauli, ma non potè neppure incamminarlo e ne abbandonò l'idea dopo aver inutilmente cercato i capitali, in quella vece, qualche tempo dopo, la ditta Hermann di Trieste incaricava la ditta De Pauli di incettare pelli e grappo verso la provvigione dell'1 per cento, rimborsate le spese. E a ciò si dedicò il G. Batta De Pauli.

E di questa rappresentanza, la relazione non dice altro.

Parla invece della macelleria ex Diana, assunta dai fratelli De Pauli per lire 5000 — pagabili in tre rate — a titolo di buon'uscita, crediti e mobilia; per il che incominciarono il commercio senza capitali od anzi contraendo passivi, in ciò aiutati dal loro cognato capitano Umberto Toccolari che prestò la firma sui titoli cambiari.

Per quali cause la macellaria ex Diana — alla quale accudì quasi esclusivamente l'Alessandro — assunta nel 903 dai fratelli De Pauli, una delle macellerie più avviate della città, abbia portato lo sbilancio che risulta dalle stesse dichiarazioni dei falliti, e che probabilmente aumenterà, in un periodo di poco più che quattro anni, il curatore dice che non è dato conoscere per mancanza assoluta di regolari bilanci annuali. E' però indubitato — rileva la relazione — che ai fratelli De Pauli e specialmente all'Alessandro — che di tale partita si occupava — mancava la « conoscenza del mestiere », causa questa indubbia di perdite, o per lo meno di guadagni inferiori a quelli degli altri esercenti.

Ma nel settembre dello scorso anno i fratelli De Pauli tentarono un altro affare in materia, assumendo in società, col signor Angelo Colombo, una macellaria a Codroipo, nella quale pare che il Colombo abbia partecipato con 1500 lire ed i De Pauli con L. 500 circa; essi dovevano prestare l'opera propria ed i guadagni sarebbero stati divisi per metà. Ma anche quest' affare andò male, sicchè sulla fine del dicembre u. s. la macellaria fu chiusa in perdita.

Dopo di ciò, il curatore ricorda la cessione della macellaria alla Ditta Del Negro e il deposito della relativa somma di L. 4031.20 col mezzo del notaio dott. Zanolli alla Banca Coop. Udinese; e ricorda pure un altro contratto stipulato il 5 gennaio 1908 a ministero del notaio Zanolli, col quale relativamente a beni in Udine, già pertinenti alla cessata Ditta Fratelli De Pauli che erano censuariamente ancora intestati ai fratelli G. B. ed Alessandro De Pauli, fu accordato che si trasportassero alla vecchia ditta in liquidazione, rappresentata dal signor Riccardo Chiaradia. Sui quali contratti il curatore si limita ad osservare non sembrare che possano essere impugnabili con frutto economico.

Avverte inoltre che indubbiamente se utile, il fallimento potrà essere retrodatato per la cessazione dei pagamenti per lo meno all'agosto 1907, esistendo una sentenza del Tribunale di quell'epoca che condanna i fratelli De Pauli a pagare L. 2000 al sig. Francesco Dormisch; e che i contratti suddetti potranno, al caso, essere impugnati anche senza la retrodatazione.

Nessun libro regolare tenne la Ditta De Pauli. La mancanza del del giornale toglie evidenza all'amministrazione, la quale potrà essere ricostituita con lunghe indagini, colla scorta dei bilanci mensili, libri cassa e prime note. Crede il curatore che l'attivo ripartibile fra i creditori si troverà grandemente ridotto.

Crede che i fratelli De Pauli, o le loro famiglie, avessero altri debiti prima di contrarre quello per l'attivazione dell' esercizio.

In ultimo nota che le condiziani di vita dei fratelli De Pauli sono molto modesto, senza nessun lusso di sorte.

La riunione dei creditori propone la conferma dell' avv. Ronchi quale curatore definitivo del fallimento; e nominò a far parte della commissione di vigilanza i signori dottor Costantino Perusini, Teodoro De Luca, Pietro Dorta.

Le relazioni dell'Austria con l'Italia.

Vienna 30. — La Commissione agli esteri della delegazione austriaca tenne stamane seduta nella quale discusse il bilancio del Ministero degli esteri. Può riuscire interessante conoscere quel che ci si disse a proposito dei rapporti austroitalici. Boernzeither riconosce gli sforzi, di carattere personale, che hanno ristabilito così buoni rapporti tra gli uomini di governo dirigenti dei due Stati. Purtroppo, questo solo non è decisivo. Nella popolazione del regno d'Italia si deve notare una corrente costante diretta contro l'Austria e manifestantesi nella letteratura e specialmente nella stampa quotidiana. Così, proprio ora, la frase dell' « amarissimo Adriatico » pervade tutta la penisola con un senso che non può essere dubbio.

Ma non si può disconoscere che l'Italia ha occasione d'attrito con l'Austria-Ungheria, nell'Adriatico e nell'Albania.

Non si deve prendere tutto sul tragico ciocchè si dice di qua e di là. Si deve trattare lealmente l'Italia, ed evitare tutte le misure piccine; ma d'altra parte si deve incutere agli italiani rispetto, e persuaderli — e più coi fatti che con le parole — che noi non lasciamo toccare menomamente la nostra sfera d'interessi nell'Adriatico, in Albania e nei Balcani. L'oratore discute ampiamente.

Vattovic, croato, dopo alcune critiche alla Triplice, trova strano che il ministro abbia trovato parole entusiastiche solo per l'alleata Italia, ch'è quella... che meno se le meritava.

Gli slavi meridionali sono soddisfatti dell'accordo pacifico fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, purchè esso non costi eccessivi sacrifizi, e purchè non ne vengano menomati gli interessi nazionali croati nell'Adriatico. Importanti fatti recenti danno a capire che l'Italia persevera nelle sue tendenze a conquistare il dominio esclusivo sull'Adriatico.

L'oratore si richiama a una deliberazione presa dal Parlamento italiano precisamente all'epoca del convegno di Desio, con la quale si invitava il Governo a prendere tutti i provvedimenti atti ad assicurare alla flotta italiana il predominio assoluto sull'Adriatico. Occupandosi poi della questione macedone, rileva che l'Italia ha una posizione « troppo importante » nella Macedonia; e che... va troppo espandendosi nell' Abbazia!...

Fugge col primo fidanzato

la sera stessa delle nozze!

La romantica storiella accadde a Fiume. Certa Rosa Scheppel, di 19 anni, si era segretamente promessa ad un certo Dragi Antula, studente in medicina a Vienna. Essa recentemente, gli aveva scritto che i suoi genitori insistevano perchè sposasse un mercante fiumano e lo pregava di volare a salvarla. L'Antula non rispose. La fanciulla credendo l'avesse abbandonata, consentì a sposare il negoziante. Le nozze avvennero martedì. V'intervennero moltissimi invitati. La sera, mentre tutti erano adunati alla cena ed acclamavano la bella sposina, d'un tratto si avanzò l'Antula, dicendo essere venuto per fare un brindisi alla sua antica fidanzata. Nessuno vi badò più che tanto; ma più tardi cercata la sposa, non fu trovata. La bella Rosina se ne era andata col primo fidanzato, e si seppe che si erano recati al porto e avevano salpato per Venezia!...

Notizie in fascio

— Il Congresso dei ferrovieri di Roma procede, finora, di... tumulto in tumulto. Anche ieri si è dovuto sospendere la seduta, perchè si volevano fuori i rappresentanti della Confederazione del lavoro Quaglino e Rigola. Il Congresso costerà circa diecimila lire.

— Nelle Università continuano i disordini. A Padova si ebbero pugilati, fischi a professori, porte sfondate, finestre infrante...; ma nessuno va in prigione, per le sue gesta vandaliche, e gli studi continuano. A Napoli e Pavia, università chiuse; a Parma, sciopero proclamato.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Luigi Montico gerente responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— E il matrimonio ed il riconoscimento ebbero luogo? — domandò il sostituto procuratore.

— No, perchè d'un tratto il conte spirò. Non ebbe che il tempo di dire alla signora Benoit e a me: « Là, in quello stipo, v'è il mio testamento. Mio figlio è mio erede... Ve lo raccomando. »

— E come è che invece ha ereditato ogni cosa il fratello, il conte Arturo? — chiese il signor Maston.

— Qualche giorno dopo visitammo lo stipo che il conte Rinaldo aveva indicato e trovammo che la serratura era stata forzata e il testamento era sparito.

— Sparito il testamento?! — esclamò il procuratore.

— Si sparito.

— E chi supponete che abbia fatto sparire quell'importante documento?

Beauregard, senza esitazione, da uomo che ha già pensato ad una simile questione rispose:

— Perbacco, naturalmente chi aveva tutto l'interesse di privare il figlio del conte Rinaldo dall'eredità del padre.

— E secondo voi chi è costui? — chiese il signor Maston fissando gli occhi in faccia all'ex portiere.

— Il conte Arturo di Ramery — rispose risoluto Beauregard.

— Pensate a quello che dite: la vostra accusa può avere delle terribili conseguenze — disse severamente il sostituto procuratore.

— Ripeto quello che ho già detto... Il testamento del conte Rinaldo non può essere stato rubato e distrutto che da suo fratello — — rispose ancora con risolutezza Beauregard.

— In quali rapporti erano i due fratelli? — domandò il sostituto.

— In pessimi rapporti... Dopo il 1870 il mio compianto padrone, cessò di avere qualsiasi rapporto con il conte Arturo. Credo che siano stati diciasette anni senza vedersi.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. Il giorno prima però della morte del conte Rinaldo, quando nessuno poteva sospettare la sua prossima fine, il conte Arturo, dopo tanti anni, ebbe nel palazzo di via S. Onorato un colloquio con suo fratello, colloquio che degenerò in una grave disputa, tant'è ch'io, stando in corte, udivo le loro voci concitate e minacciose.

— Potete precisare che cosa dicessero?

— No, al mio orecchio non giungevano distintamente le parole. Quando le grida cessarono vidi il conte Arturo partirsene dal palazzo livido in volto, eccitato, tremante...

— E il vostre padrone lo vedeste subito dopo?

— Sì, mi fece chiamare e mi ordinò di non permettere più l'accesso in palazzo a suo fratello... Anche il conte Rinaldo, in quel momento, era agitatissimo.

— E non vi fu detto altro? — domandò il signor Maston.

— Null'altro.

— Potete dirmi in qual modo il conte Arturo avrebbe potuto impadronirsi del testamento del fratello?

— Non lo saprei.

— Il giorno in cui il conte Rinaldo venne a morte, suo fratello non accorse al palazzo di via S. Onorato?

No, lo ricordo benissimo perchè appena avvenuto il decesso credetti necessario renderne edotto il conte Arturo ed io stesso mi incaricai di parteciparli la morte quasi repentina del fratello. Ma il conte Arturo non era a Parigi, al momento così mi fu detto al suo palazzo, e non vi fece ritorno che due giorni dopo.

— Credete che il conte Arturo avesse dei complici tra la servitù del conte Rinaldo, in modo da poter commettere impunemente il furto del testamento?

— Le persone di servizio del conte Rinaldo erano tutte a lui fedelissime ed escludo che fra esse il conte Arturo possa avere avuto un complice.

— Dunque il furto del testamento avvenne in modo assolutamente misterioso?

— Appunto.

— E perchè le parti, interessate non ne hanno denunciato la sparizione all'autorità — domandò il sostituto procuratore.

— Perchè la signora Benoit aveva altro per la testa. Essa non faceva che piangere la morte del mio padrone e sembrava dovesse impazzire tant'era violento il suo dolore. Dal canto mio non potevo fare nulla senza essere autorizzato da lei. Però affermai al conte Arturo che il fratello al suo letto di morte m'aveva detto di avere [illegible] il suo testamento nello stipo.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.0; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.25; 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.41.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.46; 15.28; 19.5.
da Cividale: O. 7.10; 9.51; 12.57; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nel diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908